Importanti decisioni della commissione riunita ieri a Parigi

Illegale per l'esecutivo della CEE la tassa francese sul vino italiano

Il governo di Parigi sembra però orientato a confermare le misure prese e i pedaggi doganali

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES, 15

La Francia non può applicare la tassa del 12 per cento sulle importazioni di vino dall'Italia, secondo quanto aveva deciso giovedì il governo francese. Tale tassa è illegale: lo ha stabilito oggi la commissione esecutiva di Bruxelles, che ha così respinto la misura francese, dando ragione, almeno sul terreno giuridico e di principio, all'Italia, nella difficile controversia sul vino.

L'art. 31 del regolamento vino, che permetteva misure nazionali di limitazione agli scambi fino alla completa organizzazione dei mercati, e al quale il governo di Parigi aveva fatto ricorso non senza avere ottenuto autorevoli appoggi all'interno della stessa commissione, è decaduto e quindi inapplicabile. Se il governo di Parigi non eliminerà l'imposta, già in vigore dal 12 scorso, la commissione di Bruxelles intenterà una procedura contro la Francia alla corte di Lussemburgo. Certo, senza calcare troppo la mano: oggi pomeriggio è partita per Parigi una lettera in questo senso, nella quale però non è contenuto alcun termine ultimativo, come ha riferito ai giornalisti il commissario Lardinois, che ha cercato di nascondere dietro qualche battuta un po' forzata, lo scacco personale subito con la delibera della commissione: era stato proprio il commissario all'agricoltura, come ha ammesso oggi egli stesso, a suggerire al ministro francese Bonnet, nella notte fra martedì e mercoledì scorso, durante il consiglio agricolo, l'applicazione del famigerato art. 31 oggi dichiarato illegale.

In serata funzionari governativi francesi hanno fatto sapere che Parigi è orientata a respingere l'ingiunzione della CEE e a continuare a riscuotere i pedaggi doganali sui vini italiani.

La commissione ha poi preso alcune misure temporanee e contingenti per affrontare le attuali difficoltà del mercato del vino in Italia e in Francia, e per facilitare la *vendita delle eccedenze*. La prima misura è quella di eliminare i «montanti compensativi monetari» con i quali la Germania federale colpisce le importazioni di vino da tavola dall'Italia e dalla Francia. Tali montanti, una vera e propria barriera che la Germania oppone alle importazioni di prodotti agricoli a compenso della differenza del valore tra le varie monete europee e il marco, sono per il vino del 12,3 per cento.

La seconda misura, che sarà valida però solo per i prossimi sei mesi, consiste nel pagamento di «restituzioni» agli esportatori italiani e francesi verso diciotto paesi al di fuori del MEC. Si tratta di una forma di sovvenzione alle esportazioni che compensa la differenza tra il prezzo del vino all'interno della CEE e quello, molto più basso, sui mercati internazionali. Il sistema delle restituzioni è in vigore in pratica per molti prodotti agricoli, in particolare per il latte, il burro e i cereali, per i quali viene garantito dalla CEE ai produttori un prezzo minimo qualunque sia il prezzo del mercato internazionale. *La misura decisa oggi* (già ripetutamente proposta e sostenuta dalle forze democratiche) va solo assai timidamente, parzialmente e con un limite fisso di tempo in questa direzione. Si tratta invece dell'unica via possibile per superare le discriminazioni che finora hanno diviso in due l'Europa verde, riservando un posto subordinato ai contadini e alle agricolture più povere del Mezzogiorno.

La Commissione poi, mettendo sotto accusa una vecchia vergogna del nostro governo, ha deciso di inviare una lettera al governo italiano per invitarlo a pagare tempestivamente ai viticoltori gli aiuti e i compensi comunitari, superando i ritardi «spesso considerevoli» (di circa un anno, ha specificato il commissario Lardinois) con i quali la incapace burocrazia del nostro paese utilizza i fondi messi a disposizione dalla Comunità.

Infine l'esecutivo comunitario ha rivolto un platonico «appello» ai governi del nord Europa perché diminuiscano, o almeno non aumentino, le pesanti tasse nazionali sul vino che ne impediscono la diffusione ai di fuori dei paesi produttori.

Secondo il commissario all'agricoltura, le misure decise oggi, quelle sopratutto che si riferiscono agli aiuti all'esportazione nei paesi terzi, dovrebbero permettere maggiori esportazioni nella misura di quasi tre milioni di ettolitri di vino. Questa soluzione inoltre, come hanno più volte sostenuto le organizzazioni dei produttori e le forze democratiche nello stesso parlamento europeo, e come ha riconosciuto oggi lo stesso Lardinois, farà risparmiare il fondo agricolo comunitario, che pagherà meno per le restituzioni agli esportatori che non per le gravose operazioni di distillazione. Ricordiamo a questo proposito che già nella primavera scorsa, durante il dibattito al parlamento europeo sul nuovo regolamento vitivinicolo, era stata proprio questa la strada che i comunisti avevano indicato.

A questo proposito tuttavia il commissario all'agricoltura non ha dato alcun segno di ripensamento: invitando i nove ad approvare entro il 31 ottobre il nuovo regolamento vitivinicolo, ha ricordato che sul principio del divieto di nuovi impianti e sulle operazioni di distillazione preventiva, c'è un accordo generale nel consiglio

Vera Vegetti

* * *

Il ministro dell'Agricoltura sen. Marcora ha ricevuto oggi i rappresentanti dell'Alleanza contadini, della Coltivatori diretti e della Confagricoltura ai quali ha comunicato la decisione della commissione CEE di dichiarare inaccettabile il provvedimento francese di protezione contro l'importazione di vino dall'Italia.

«I rappresentanti delle tre organizzazioni — afferma un comunicato ministeriale — hanno preso atto con soddisfazione della decisione della commissione comunitaria ed hanno convenuto sulla necessità di mantenere la vigilanza sul seguito che ad essa verrà dato, al fine di evitare danni economici alla vinicoltura italiana».

Manifestazioni e proteste nelle zone vitivinicole

Manifestazioni e iniziative di varia natura sono in corso nelle zone vitivinicole del Paese a difesa del prodotto nazionale minacciato dalle misure protezionistiche adottate dal governo di Parigi, nonché al fine di sottolineare, dinanzi allo stesso governo italiano, la gravità della situazione e la necessità di una politica volta a favorire lo sviluppo programmato del settore.

Ieri sera a San Cipirrello (Palermo), per iniziativa di quella amministrazione municipale, si sono riuniti gli amministratori di tutti i comuni del comprensorio vitivinicolo palermitano, presenti anche folte delegazioni di coltivatori, soci delle cantine sociali, rappresentanti delle organizzazioni professionali e cooperative.

I vitivinicoltori della provincia di Trapani daranno vita stamane ad Alcamo ad una forte manifestazione unitaria organizzata dal «comitato permanente per la difesa del vino».

Più di 20 le vittime

Sanguinosi scontri a Tripoli e a Beirut

BEIRUT, 15

Una ventina di morti a Tripoli e dintorni, sparatorie ed esplosioni a Beirut, dove molte strade sono impraticabili perché «pericolose» — come ha trasmesso la radio — a causa dell'azione dei franchi tiratori: questa la situazione nel Libano, dove le provocazioni delle milizie falangiste maronite contro le forze di sinistra (e più in generale contro la popolazione musulmana) rischiano di far precipitare la situazione in uno scontro generalizzato come quelli dei mesi di aprile-giugno, quando nella sola capitale vi furono oltre 2.000 vittime.

L'episodio più grave si è avuto, nella zona di Tripoli, intorno alla mezzanotte scorsa, quando a Chekaa, sulla strada fra la città portuale del nord e la capitale, vi è stato un conflitto a fuoco tra miliziani del «movimento 24 ottobre» (musulmano e di sinistra) e un reparto dell'esercito: 12 miliziani sono rimasti uccisi, uno è stato ferito e tre arrestati. Si tratta del primo combattimento in cui sia coinvolto l'esercito, dopo quelli della primavera 1973 contro i guerriglieri palestinesi.

A Beirut, dove la notte scorsa si sarebbero avuti nove morti (ma la notizia non è ufficiale) il mercato principale, presso la Piazza dei Martiri, e la vicina via delle banche sono rimasti deserti per la presenza di franchi tiratori: nella parte nord-occidentale della città, inoltre, un razzo ha centrato e incendiato una fabbrica, che è andata distrutta perché i vigili del fuoco sono stati impediti dalle sparatorie di recarsi sul posto.

Rimesso in libertà lo scrittore Amalrik

MOSCA, 15.

Lo scrittore Andrej Amalrik, fermato la notte scorsa, è stato rilasciato ed invitato a lasciare Mosca entro tre giorni. Amalrik è accusato di residenza illegale a Mosca, di aver cioè violato le leggi che regolano i permessi di residenza nella capitale sovietica.

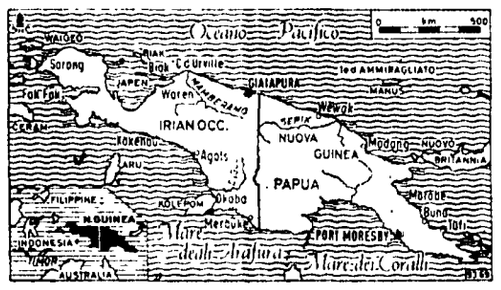
UN NUOVO STATO IN OCEANIA

INDIPENDENTE DA IERI LA PAPUASIA NUOVA GUINEA

PORT MORESBY (Papuasia), 15

Fra squilli di trombe e rullio di tamburi sono state ammainate oggi le bandiere australiana e britannica ed è nato un nuovo Stato indipendente: la Papuasia Nuova Guinea, cioè la parte orientale della grande isola della Nuova Guinea e dell'arcipelago che la contorna (la parte occidentale fa parte dell'Indonesia). Alla cerimonia era presente il principe Carlo erede al trono di Gran Bretagna.

Il nuovo Stato ha una superficie di 461.691 chilometri quadrati ed è abitato da due milioni e mezzo di persone di cui poco più di 50 mila non sono indigeni.



Con la sua natura variata e lussureggiante e l'isolamento in cui sono vissute le sue popolazioni, la Papuasia Nuova Guinea è un paradiso per ornitologi e etnologi. Il territorio è ricco di giacimenti di rame, zinco, oro e petrolio. Non a caso nell'arcipelago operano già le compagnie multinazionali RZT (inglese) e Kennecot (USA). Attualmente le foreste, le coltivazioni di patate dolci, palma da cocco, caffè e cacao e l'allevamento sono le principali risorse economiche

La bandiera rossa e nera della Papuasia, che ha nel centro un uccello del paradiso d'oro, verrà issata domani mattina sul pennone eretto in cima a un colle battezzato «Indipendenza».

L'attuale governo costituito dal Pangu, la formazione del premier Somare, dal partito Progressita e da quello Nazionale, ha indetto elezioni generali per il prossimo anno. I rappresentanti dell'Australia e quelli del nuovo Stato hanno espresso nel corso della cerimonia i loro propositi di collaborazione.

Concluso dopo 21 giorni il torneo internazionale di Milano

A Karpov, giudiziosa «formica» la dura maratona scacchistica

Ottimo secondo l'ungherese Portisch — Terzi a pari punti il sovietico Petrosian e lo jugoslavo Ljubojevic — Se la grande competizione verrà ripetuta bisognerà modificare la formula

Dalla nostra redazione

MILANO, 15

La grande abbuffata di scacchi è finita. Dopo 21 giorni di battaglie, dopo oltre cento ore complessive di gioco per ciascuno dei concorrenti arrivati in finale, il grande torneo internazionale di Milano ha finalmente il suo vincitore: Karpov. Il giovane campione del mondo ha infatti conservato fino all'ultimo il vantaggio di un punto che lo divideva dal suo più diretto e validissimo rivale, l'ungherese Portisch, e si è aggiudicato secondo le previsioni, ma anche, va detto, con pieno merito, quello che può essere considerato uno dei più logoranti tornei della storia recente di questo gioco.

Quella del merito di Karpov è una sottolineatura che si impone per ragioni di giustizia. Di lui si era detto nei giorni scorsi, *con molta superficialità* invero, e sicuramente più a torto che a ragione, che aveva deluso il pubblico per una condotta di gioco estremamente utilitaristica, mirante cioè al sodo, senza indulgenze verso i grandi voli della fantasia.

Può darsi che qualcuno queste impressioni l'abbia anche avuta. Ma il fatto è che essere campioni del mondo significa anche in un certo senso essere condannati a vincere. E non tanto singole partite, ma i tornei. E se magari una grigia, ma sicura «patta» può contribuire, nell'economia generale di queste sfibranti maratone mentali, a raggiungere il traguardo finale, essa è da preferire *a una vittoria, magari splendida*, ma da conseguire con brillanti e spregiudicate, ma altrettanto rischiose, condotte offensive. Queste possono bensì portare all'entusiasmo degli spettatori, ma anche al «*suicidio*» del giocatore.

In altre parole, tanto per rimanere ai personaggi che hanno popolato questo torneo, Anatolj Karpov, proprio per il fatto d'essere il campione in carica, non può concedersi il lusso avventuristico del nostro Mariotti, detto anche, e non a caso, il «kamikaze». L'essere campione comporta, insomma, anche una specie di obbligo d'umiltà; un dover essere forzatamente formica fra molte cicale. E la «formica» Karpov ha dimostrato di avere ragione

Al terzo posto, a pari merito, si sono piazzati il sovietico ex campione del mondo Petrosian e lo jugoslavo Ljubojevic. A loro si deve, fra l'altro, se ai resocontisti è possibile scrivere che al torneo milanese è successo proprio tutto. Infatti al quarto turno delle finali, appunto per opera di «Ljubo» è accaduto che il granitico «bunker» di Petrosian è saltato in aria

Una vittoria, e men che meno una «patta», del leggendario scacchista georgiano non fanno da tempo più impressione. Quel che fa notizia, invece, è una sua sconfitta. Cosa tanto rara, dato il suo gioco a testuggine, da farla sembrare uno di quegli eventi cosmici, come le apparizioni di certe comete.

L'avere espugnato simile fortezza ha consentito al «grande maestro» jugoslavo, anche lui giovanissimo (25 anni compiuti nel giugno scorso) di consolidare la sua posizione sia al torneo che nelle classifiche mondiali.

Egli ha, per di più, assieme a un applauso tanto fragoroso che deve averlo sentito anche Petrosian il quale, com'è noto, quando gioca si toglie l'auricolare dell'apparecchio acustico e si isola così in un silenzio lunare che aumenta la sua già straordinaria capacità di concentrazione

Oggi presente per l'ambasciatore sovietico in Italia, l'addetto culturale Leonti Samochvalov, c'è stata la premiazione. Una cerimonia che, al di là dei canoni formali e di alcune inattese intromissioni mondane (ad un certo punto è saltata fuori anche miss Italia 1975, Adalivia Jannoni, che ha dato il sacramentale bacetto al vincitore) ha fornito chiaramente la sensazione che questo torneo sia servito a dare una formidabile spallata al muro di indifferenza che divideva dal grande pubblico quello sport dell'intelligenza che è il gioco degli scacchi. E ciò non solo per le presenze, numerose e di rilievo, fra le autorità regionali e comunali, *oltre che scacchieristiche*, ma per l'impegno che queste dietro una chiaramente avvertita richiesta, hanno assunto per ripetere in futuro manifestazioni scacchieristiche ad altissimo livello.

Bisogna però che la formula di eventuali ulteriori tornei subisca sostanziali modifiche. Questo che si è appena concluso è stato infatti *in primo luogo troppo lungo*. E di ciò è fedele testimonianza il generale crollo di nervi dei giocatori nelle ultimissime battute. Al tremendo «stress» ha resistito soltanto Karpov, il che aggiunge un altro elemento di spiegazione al perché sia lui, oggi, al vertice dei valori mondiali.

Flavio Dolcetti

Da ieri in Vaticano la conferenza mondiale sui problemi agricoli

«Per un migliore equilibrio nuovo ruolo alle campagne»

Sono cominciati ieri mattina in Vaticano, sotto il patrocinio della S. Sede, i lavori della Conferenza mondiale sul «Ruolo dell'agricoltura e della popolazione rurale» promossa dall'ICRA (*International Catholic Rural Association*) con la partecipazione di 200 delegati di 60 organizzazioni cattoliche rurali provenienti da 25 paesi di Europa, Asia, Africa, USA, America Latina. Sono pure presenti rappresentanti del Consiglio mondiale delle Chiese di Ginevra e di organismi internazionali come la FAO, l'UNESCO, l'ILO, la CEE.

Dopo un breve saluto del presidente dell'ICRA, dottor Crispolti, ha preso la parola il presidente della Pontificia Commissione *Iustitia et Pax*, card. Maurice Roy, che ha svolto la relazione introduttiva sul tema «La Chiesa, i cristiani e lo sviluppo rurale».

Partendo da un'analisi delle cause economiche, sociali e politiche che hanno determinato, negli ultimi 150 anni e con ritmo crescente nei più recenti 30 anni, una «rottura dell'equilibrio precedente» per cui si è arrivati al punto che — come diceva Paolo VI nella *Octogesima adveniens* — «la civiltà agricola va declinando», il cardinal Roy si è soffermato a sottolineare le conseguenze negative, le «alienazioni» che si sono oggi prodotte in seguito all'affermarsi «disordinato, irrazionale, non umano» *del primato dell'industria sull'agricoltura*.

«La campagna — ha osservato il card. Roy — non ha più la forza per difendersi. La società industriale impone alla campagna i suoi modelli perché essa ha nei suoi agglomerati urbani centri di potere che influiscono sulle decisioni politiche, economiche, culturali, ricreative e persino religiose. La legge del profitto diventa la legge suprema per tutti. Non è più l'uomo che è la regola suprema».

Orbene, secondo il cardinal Roy, a questa tendenza bisogna reagire anche perché il modello di sviluppo, che ha creato tanti squilibri e tante alienazioni, è ormai entrato in crisi. E' vero che «*non spetta alla Chiesa fornire soluzioni tecniche*», ma essa ha il dovere di ricordare a tutti, compresi i governanti, che «occorre ritrovare un migliore equilibrio in cui le campagne giuochino un ruolo nuovo». E ciò può avvenire nel quadro di «un ordine nuovo» in cui «regni una giustizia nuova nella ripartizione dei beni sociali, culturali, materiali, economici e politici».

Nella impossibilità di poter dare una indicazione unica, di fronte ai bisogni diversi dei popoli, il card. Roy ha così puntualizzato le sue richieste: occorre assicurare un trattamento più dignitoso alle popolazioni rurali per quanto concerne i servizi tecnici, sanitari, di educazione, di *comunicazione*, di crediti, devono essere stimolate le forme associazionistiche sindacali e cooperativistiche; un grande impulso deve essere dato alla emancipazione delle donne che producono più della metà dell'alimentazione del genere umano; bisognerà promuovere la riforma agraria la dove «la concentrazione della proprietà terriera rappresenta una ingiustizia di fatto ed un potere politico che pesa sulle libertà civili». Il card. Roy ha concluso invitando i cristiani ad un impegno rinnovato sul piano civile, sociale nello spirito della «*Mater et magistra*» di Giovanni XXIII.

La seduta antimeridiana si è conclusa con un discorso del ministro dell'agricoltura dell'Angola, il quale, oltre ad esprimere l'interesse del suo paese per un diverso rapporto tra agricoltura e industria, tra agricoltura e commercio mondiale, dato che l'85% della popolazione dell'Angola vive di agricoltura, ha colto la occasione per rivolgere un appello ai movimenti in lotta nel suo paese perché si ricerchi una soluzione politica «*con linguaggio politico e non con le armi*». Ha pure invitato la Chiesa, che nel passato svolse un ruolo assai diverso al tempo della colonizzazione, a favorire la liberazione e l'indipendenza della Angola secondo le speranze che si sono accese dopo la svolta avvenuta in Portogallo

La seduta pomeridiana è stata caratterizzata dalle relazioni del prof Herbert Kotter della FAO, che ha sottolineato la necessità di favorire una «più incisiva partecipazione della popolazione rurale allo sviluppo della società», e del prof. Michel Cepede (presidente del Comitato interministeriale dell'agricoltura e dell'alimentazione in Francia) che si è soffermato sul «ruolo e le prospettive dell'agricoltura nello sviluppo economico». Secondo il prof Cépède, l'economia di mercato ha fatto fallimento per cui è giunto il tempo di «subordinare il commercio all'economia» nel senso che «l'obiettivo deve essere di produrre per consumare e investire e non di produrre soltanto per vendere». Ne consegue che «alla *competizione che assicura* il dominio del più forte, bisogna sostituire la cooperazione solidale di tutti e, prima di tutti, del più debole».

I lavori della conferenza, che proseguiranno in gruppi di studio, si concluderanno il 20 settembre con un discorso di Paolo VI.

Alceste Santini

Richieste dei guerriglieri eritrei agli USA

BEIRUT, 15

I guerriglieri eritrei hanno *minacciato oggi di uccidere* quattro americani fatti prigionieri se gli Stati Uniti non cesseranno gli aiuti militari all'Etiopia.

Oltre alla sospensione delle forniture di armi i guerriglieri chiedono: lo smantellamento di una installazione per le comunicazioni nei pressi dell'Asmara e di una base navale in costruzione nel porto eritreo di Massaua; indennizzi nelle zone eritree che hanno subito gravi perdite nello scorso febbraio ad opera della aviazione etiopica «dotata di aerei made in USA»

Tolta la cittadinanza a uno scrittore romeno

PARIGI, 15

Lo scrittore romeno Dimitru Tsepeneag, 38 anni, esponente del cosiddetto «Movimento onirico», è stato privato della cittadinanza. Lo ha annunciato lui stesso, oggi, a Parigi, ove risiede da qualche tempo e svolge le funzioni di caporedattore della rivista «Les cahiers de l'Est».

Dimitru Tsepeneag era stato espulso nell'aprile scorso dall'unione degli scrittori romeni.

In vista del prossimo vertice tra Breznev e Ford

Sottolineato a Mosca il significato delle relazioni USA URSS

La rivista sovietica «USA» facendo un bilancio dei rapporti tra le due grandi potenze afferma che da un loro ulteriore sviluppo dipendono le prospettive della distensione

Dalla nostra redazione

MOSCA, 15

Il ministro degli esteri sovietico Andrej Gromiko, è partito oggi alla volta di New York dove dirigerà la delegazione sovietica alla 30. assemblea generale delle Nazioni Unite che si aprirà domani. Come già negli anni passati, Gromiko, a giudizio degli osservatori a Mosca, utilizzerà certamente la sua presenza negli Stati Uniti per incontrare i massimi dirigenti politici americani. Tema centrale di tali incontri quest'anno dovrebbe essere la preparazione del prossimo vertice Breznev Ford.

A un bilancio dell'attuale stato dei rapporti tra l'Unione sovietica e gli Stati Uniti alla luce del viaggio a New York del segretario generale del PCUS, è dedicato l'editoriale del numero di settembre del mensile «USA», scritto da Valentin Berezkov, direttore della rivista, la quale, come si sa, è organo dell'autorevole «Istituto Stati Uniti» dell'Accademia delle scienze dell'URSS.

L'editoriale parte dalla considerazione che «le prospettive della distensione in grande misura dipendono da come nel futuro si svilupperanno i rapporti sovietico americani» in quanto il miglioramento di tali rapporti «contribuisce sensibilmente al risanamento di tutta la situazione internazionale e al processo di normalizzazione dei rapporti nelle principali regioni del mondo».

Un esempio è offerto, a giudizio di Berezkov, dal Medio Oriente dove «il carattere nuovo» dei rapporti URSS USA «quando le due parti hanno agito nella stessa direzione, ha esercitato una funzione positiva». Dopo avere rilevato che «nelle condizioni di un confronto sovietico *americano* l'inasprimento del conflitto arabo israeliano del 1973 poteva portare a conseguenze molto più pericolose per tutta la situazione internazionale», l'articolista prosegue: «Se gli Stati Uniti sono pronti a ulteriori azioni concordate con l'URSS, in questa regione potrebbe essere garantito un regolamento rapido e potrebbe venire spento il pericoloso focolaio di guerra che vi fuma ancora».

Parlando quindi del prossimo vertice Breznev Ford, Berezkov dichiara che «particolare significato avranno nuovi passi nel campo del rallentamento della corsa agli armamenti in seguito alla firma di un accordo a lungo termine sulla limitazione delle armi strategiche».

Ampia parte dell'articolo è dedicata alla contestazione delle posizioni di quanti, personalità politiche e organi di stampa negli Stati Uniti «mettono in dubbio la validità della politica di distensione evocando la sconfitta americana *nel Sud Est asiatico*, la situazione nel Mediterraneo e nel Portogallo e così via e attribuendone la responsabilità alle «manovre» di Mosca.

«Attualmente — scrive Berezkov — siamo testimoni di una trasformazione rivoluzionaria nel mondo mai vista come portata e dimensione». Protagonisti di questa trasformazione, sono i paesi ex coloniali e il movimento operaio nei paesi capitalistici. «Tutto ciò predispone mutamenti radicali in direzione del progresso dell'umanità. Presentare questi fondamentali processi della nostra epoca come «attività sovversiva» dell'URSS è semplicemente ridicolo. Non a caso molti dirigenti dei paesi capitalisti hanno ritenuto necessario dissociarsi da un tale anticomunismo primitivo».

Ritornando ai problemi dei rapporti Unione sovietica-Stati Uniti e al viaggio di Breznev a Washington l'editoriale ribadisce ancora una volta la grande importanza della «firma di un nuovo accordo per la limitazione degli armamenti strategici sulla base dell'intesa di Vladivostock», invita a respingere «ogni rigurgito della guerra fredda che danneggia il processo della distensione» e conclude: «E' fuori dubbio che attualmente esistono tutte le possibilità oggettive per l'ulteriore sviluppo dei rapporti tra l'Unione sovietica e gli Stati Uniti. In tal modo si aprono prospettive nuove per il processo della distensione che è necessario rendere irreversibile».

Romolo Caccavale

MOSCA, 15

Le autorità sovietiche hanno informato i funzionari americani che sono disposte a concedere «in principio» visti multipli ai giornalisti statunitensi se ai corrispondenti sovietici verrà assicurato lo stesso trattamento in America.

Da una breve nota dell'ambasciata statunitense si apprende che la questione dovrebbe essere affrontata presto con i funzionari del ministero degli esteri sovietico

Con le norme in vigore i corrispondenti stranieri devono richiedere un nuovo visto ogni qualvolta che intendono lasciare il paese. Il visto multiplo invece consentirebbe loro di entrare ed uscire dal paese a volontà.

L'iniziativa potrebbe essere il primo passo concreto verso l'attuazione degli accordi raggiunti durante la conferenza di Helsinki

Oggi al «Palazzo di vetro»

Si apre a New York l'Assemblea dell'ONU

All'ordine del giorno i problemi del disarmo e quelli dei paesi di nuova indipendenza

NEW YORK, 15

L'attenzione degli ambienti internazionali si appunta in queste ore su «Palazzo di vetro» dove domani si aprono i lavori della XXX sessione dell'Assemblea dell'ONU. Da più parti infatti si sottolinea in questa vigilia il clima in cui si svolge l'annuale assise mondiale, contrassegnato da un ulteriore consolidamento delle tendenze distensive che hanno avuto in questo ultimo periodo il loro coronamento nel successo con cui si è conclusa la conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, di Helsinki

«Lo storico convegno di Helsinki, scrive oggi in una sua nota politica l'agenzia sovietica Tass, che ha costituito una vittoria della ragione, del realismo politico, ha creato le condizioni per la soluzione di molti problemi maturi, *non solo della politica europea ma anche di quella mondiale*. Oggi che il processo di distensione — continua l'agenzia sovietica — assume una estensione sempre crescente ed abbraccia sfere sempre nuove della vita internazionale, è stato posto all'ordine del giorno il compito di integrare e rafforzare la distensione politica *con misure nel campo militare*, di arrestare cioè la corsa agli armamenti».

Anche il Segretario generale dell'ONU Kurt Waldheim nella sua relazione annuale afferma che «il disarmo in tutti i suoi aspetti resta il problema primario e urgente all'ordine del giorno dell'ONU» e proprio il complesso degli importanti e difficili problemi legati al contenimento della produzione di armi di distruzione, assieme al disarmo sarà, a quanto si prevede, al centro dell'attenzione dei partecipanti alla sessione. Nei circoli dell'ONU si ritiene fra l'altro che un compito importante delle Nazioni Unite sia l'adozione di misure, miranti alla preparazione pratica della conferenza mondiale per il disarmo. In questo quadro notevole interesse ha suscitato la recente proposta sovietica per la conclusione di un trattato sulla interdizione completa e generale degli esperimenti nucleari

All'a sessione inoltre parteciperanno una serie di nuovi stati che di recente hanno imboccato la strada di uno sviluppo autonomo, e ciò indubbiamente influirà sul carattere dei lavori dell'Assemblea. Essi infatti e chiamata a proseguire i lavori diretti a tradurre in pratica la dichiarazione per il riconoscimento dell'indipendenza ai paesi e popoli coloniali, le decisioni dell'ONU sulla liquidazione delle conseguenze del colonialismo, la ristrutturazione dei rapporti economici internazionali sulla base della giustizia, della parità. L'attualità e la importanza di tali problemi è stata riaffermata alla settima sessione speciale della Assemblea, conclusa di recente a New York e dedicata appunto ai problemi dello sviluppo e della cooperazione economica internazionale.

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4535

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 750, festivo L. 1.000. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-300; Toscana L. 110-180; Napoli - Campania L. 100-150; Regionale Centro-Sud L. 100-150; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena-Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni lutto L. 500 per parola + 300 d.t.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

E' in edicola il n. 8 de

«L'UNIONE SOVIETICA»

Fondata da MASSIMO GORKI
Edita a Mosca in italiano

Per richiedere un numero-saggio scrivere all'Ufficio Diffusione, Piazza della Repubblica, 47 - 00185 Roma, inviando 200 lire in francobolli.

L'abbonamento annuo costa L. 2000. L'importo va inviato all'Ufficio Abbonamenti, Piazza della Repubblica, 47 - 00185 Roma.

Abbonarsi a:

«L'UNIONE SOVIETICA»

La realtà nei fatti dall'URSS